

## IL FATTORE R NELLE ELEZIONI USA 2004

### L'eredità degli Evangelicals

di Ignazio Di Lecce

Per comprendere il complicato quadro attuale delle chiese evangeliche americane, occorre utilizzare dei criteri e una nomenclatura un po' semplificanti. In un certo senso, se si vuole evitare l'uso del brutto neologismo "evangelicale", occorre iniziare, per quanto sia doloroso, a distinguere semanticamente il termine "evangelico" dal termine "protestante". Infatti la parola inglese "evangelical" non può che essere tradotta "evangelico" a meno, appunto, di neologismi.

Il termine protestante, in America, deve essere riservato alle "Mainline Churches", che si ricollegano direttamente alla tradizione storica riformata. Si tratta di chiese che presentano gli stessi fenomeni di triste declino che si osservano nel mondo protestante europeo e di riflesso anche nelle nostre piccole chiese, come finalmente oggi cominciamo ad ammettere.

Il frastagliato mondo "Evangelical" americano presenta invece una forte tenuta se non un'espansione.

L'espressione giornalistica "destra religiosa", se applicata agli Evangelicals, risulta un po' fuorviante perché si limita a cogliere un solo aspetto della realtà, cioè l'adesione al cartello di forze conservatrici che ha condotto alla riconferma di Bush alla Casa Bianca, trascurando altri aspetti fondamentali del grande universo dei "born again". L'elemento più caratterizzante, che spesso purtroppo sfugge anche ai commentatori Protestanti europei, è l'attribuzione alla religione di un ruolo forte nel dettare i tempi e i modi della vita di tutti i giorni. Si tratta del lascito dell'antica mentalità puritana che, attraverso ciclici fenomeni di Risveglio, si è trasformata e allo stesso tempo conservata fino ai nostri giorni. Ovviamente sono escluse da queste considerazioni tutte quelle associazioni pseudo-religiose, spesso razziste e xenofobe, che nulla hanno a che vedere con il cristianesimo, anche se si ammantano dei suoi simboli e del suo linguaggio producendone una squallida caricatura, e che costituiscono una scarsa ma pericolosa minoranza.

Di fronte al processo di secolarizzazione, che anche le nostre società presentano, gli Evangelicals assumono un atteggiamento apologetico, cioè di difesa, mentre i Protestanti storici cercano di adattarsi e di venirci a patti.

L'adesione esplicita degli Evangelicals ai programmi del Partito Repubblicano è un fenomeno abbastanza recente. Durante la Campagna Presidenziale 2000, gli Evangelicals erano rimasti sostanzialmente alla finestra. Il GOP<sup>1</sup> fu nell'800 il partito della borghesia protestante, spesso progressista e impegnata nell'abolizione della vergogna della schiavitù e, più tardi, ad arginare il fenomeno dilagante dell'alcolismo. Successivamente però passò al servizio del big business, perdendo contatto con il cuore evangelico del popolo americano. Solo a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso ci fu un lento riavvicinamento del mondo dell'evangelismo americano al GOP, pur tra molte diffidenze. Tale processo, nell'anno 2000, era tutt'altro che concluso. Durante gli ultimi tre-quattro anni un quarto dei potenziali elettori statunitensi, sparsi per tutto il Paese, in città come in provincia, prevalentemente bianchi, ma non solo, preoccupati come gli altri per l'assistenza sanitaria e la pensione, con un livello culturale in linea con gli standard americani, hanno cominciato sempre più apertamente a prendere posizione, attraverso le loro chiese, per la continuità dell'Amministrazione Bush. Restano da capire le modalità e gli esiti di tale adesione che comporta il rifiuto del programma democratico.

---

<sup>1</sup> Grand Old Party, cioè il Partito Repubblicano